

# IL FARO

QUINDICINALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE

ANNO XXXVI - NUMERO 4 - TRAPANI, 15-28 FEBBRAIO 1993

UNA COPIA LIRE CINQUECENTO

«Sia il vostro discorso:  
sì, sì; no, no; il resto è  
del maligno»

Mt. 5.37

## «MANI PULITE» UN ANNO DOPO

Il 17 febbraio scorso ha compiuto un anno l'inchiesta dei giudici milanesi sulle tangenti scaturita da quei sette milioni che l'imprenditore Luca Magni consegnò a Mario Chiesa e che i carabinieri sequestrarono nelle sue tasche

Da quel momento l'inchiesta è straripata come un fiume in piena, travolgendo tutti e tutto e, ancora oggi, non si può prevedere la fine. Il fatto è che a partire da Chiesa tutti i sospettati o i fermati parlano a ruota libera, coinvolgendo potenti e potentati e la catena si allunga all'infinito. Responsabile anche un discutibile comportamento dei giudici con gli arrestati, chi parla esce dal carcere, chi non parla vi resta. E' umano, perciò che l'arrestato racconti tutto quello che sa e anche quello che non sa pur di potere tornare a casa!

Ora anche i giudici avvertono la stanchezza per un'inchiesta che si allarga a macchia d'olio e che li obbliga ad interminabili ed estenuanti interrogatori.

Recentemente il giudice Di Pietro, in una conferenza tenuta in una scuola, si è fatto portavoce di questo disagio ed ha chiesto l'intervento della politica per arginare la piena. Non conosco esattamente il testo del suo discorso, ma stando a quanto riportato dalla stampa, mi sembra vago e confuso. La politica può e deve intervenire per il futuro, per evitare il ripetersi di un sistema deprecato e deprecabile, ma per il passato non mi pare che si possa adottare alcun provvedimento, né di condono, né di amnistia. La giustizia deve fare il suo corso perché un qualsiasi colpo di spugna sarebbe condannato dall'opinione pubblica e arrecerebbe maggior danno alla politica.

Le tangenti sono sempre esistite in Italia come in altri Paesi, in America sono addirittura legalizzate. In Italia lo sospettavamo tutti, ma mai un magistrato era intervenuto o un imprenditore aveva fatto denuncia. Perché questo improvviso risveglio? Forse la crisi che oggi investe i partiti tradizionali, il loro diminuito potere ed il successo della Lega. Li ha resi più coraggiosi?

Nell'opinione pubblica si avvertono segnali diversi da una parte l'indifferenza di quanti conoscendo da sempre il fenomeno non si sono per niente scandalizzati, dall'altra parte la furia, quella «furia» del Manzoni che non rispettando le tre fasi del giudizio, accusa, difende e sentenzia, si ferma all'accusa e da valore di condanna all'avviso

di garanzia. Ma c'è anche una parte che di fronte alle ripercussioni che l'inchiesta ha sull'economia (appalti fermi, licenziamento degli operai, ecc.) reagisce come una volta gli operai di Palermo nei confronti della mafia: meglio le tangenti che la disoccupazione.

Purtroppo si diffonde nel Paese una sensazione di colpevolezza generalizzata, una sfiducia nella politica e nelle istituzioni, eppure nella politica e nelle istituzioni vi sono galantuomini - lo ha riconosciuto lo stesso Di Pietro -, vi sono uomini onesti, votati al servizio della comunità per il bene comune. «Una comunità», come quella italiana, «che ha tante ricchezze umane, intellettuali, di cultura, di eroismo di vita quotidiana», non può essere presentata «solo sulla base di reati e di avvisi di garanzia», ha detto il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro.

Alle difficoltà presenti ai mali bisogna trovare una soluzione di rimedio. Non certo lo scioglimento del Parlamento e la crisi delle istituzioni che sarebbe un rimedio peggiore del male. Ma con un sobbalzo di orgoglio da parte del Parlamento e dei partiti, la rapida approvazione di tutti i possibili provvedimenti sul piano legislativo che modifichino le norme sul finanziamento dei partiti, sugli appalti, sull'immunità parlamentare e la nuova legge elettorale che consenta un vero rinnovamento generazionale e morale delle Camere. Ai partiti poi l'obbligo di mettere da parte quanti sono stati coinvolti in affari illeciti, obbligandosi essi stessi e obbligando loro a restituire il mal tolto.

Antonio Calcara  
(segue in quarta)

## Nella campagna per l'adesione al Manifesto MATTARELLA: REINVENTARE LA STORIA DELLA DC SENZA SCARDINARLA

SAVONA - L'onorevole Sergio Mattarella ha aperto ufficialmente la campagna di adesione alla Democrazia Cristiana di Savona, nella sala consiliare della Provincia, alla presenza del sen. Giancarlo Ruffino e del segretario regionale Bruno Orsini. Quest'ultimo ha sottolineato l'importanza di attivare il più possibile le nuove iniziative di partecipazione alla vita politica dello scudo crociato, tra i movimenti di volontariato e di gruppi cattolici di base. Orsini ha ricordato inoltre il felice lavoro appena compiuto da Mattarella nella Commissione bicamerale per le riforme istituzionali, in materia di riforma del sistema elettorale. I tempi del Parlamento per la sua approvazione restano ancora imprevedibili.

Mattarella ha sottolineato nel nostro Paese ci sia attualmente una crisi di valori morali che si rispecchia purtroppo nella prassi politica. La Dc si è fatta in parte contagiare, ma resta imperativa la volontà di un rinnovamento che non è «deragliamento», come affermava Martinazzoli, e il proseguimento ed il reinventare una storia senza scardinarla. Il contributo che i cattolici democratici possono dare alla dialettica politica resta indiscutibile, dice il direttore del Popolo. Il rischio è quello di soffocare in una cortina fumosa di dissenso il bene ed il male, senza più alcuna distinzione. Bisogna dire con coraggio che fare politica oggi, per un democristiano e anzitutto obbedire ad una passione civile, fedele ai principi del polarismo solidale, non dimenticando ciò che ha affermato il presidente Scalfaro

«che c'è dell'altro» in cui credere, fuori dal pelago della corruzione.

Correttamente Martinazzoli, ha detto Mattarella, aveva sottolineato che ciò che si è corrotto delle persone, riguarderà la giustizia penale le sue sentenze ed i suoi tribunali, ma ciò che si è corrotto nel partito e del partito, riguarderà la nostra iniziativa politica nuova, tanto più indispensabile in un momento di disaffezione generale nei confronti delle istituzioni, per ricucire il nostro tessuto democratico. La Democrazia Cristiana si presenta oggi ai cittadini con un pro-

getto positivo di rinnovamento, superando la logica correntizia ma non assecondando quell'ondata emotiva che affossa tutto nel più sterile scetticismo.

Da Moro a Ruffilli, uomini fiduciosi in una «libertà liberatrice», fedeli alla nostra vocazione comunitaria, ha sostenuto il direttore del Popolo, abbiamo luminosi esempi da imitare, pur abbandonandoci solo per qualche istante però, alla nostalgia per il paese di «onestopoli», dei primi tempi della Repubblica. Si fa appello

G. Franco Barcella  
(segue in quarta)

## Pannella al Congresso Radicale «GRAZIE AMICO CULICCHIA»

«Grazie, compagno e amico Culicchia! Grazie!» E tutto il Congresso radicale in delirio applaude bravo! evviva! Ma come, si sono domandati alcuni scandallizzati. Marco Pannella esalta l'iscrizione al Partito Radicale di Enzo Culicchia, quel deputato democristiano della Sicilia sospettato di collusioni mafiose e, addirittura, di essere mandante di omicidio?

Alle critiche Marco non si scompone e il Pannella che ha sempre tuonato contro tutte le ingiustizie, contro le ingiustizie dei giudici, contro un sistema fondato sulle complicità, sulle omissioni, sulle disattenzioni e che ha sempre difeso gli oppressi da ogni forma di violenza pubblica o privata e che, come egli stesso ha detto, si difende un uomo ed una causa lo fa sulla base di sue convinzioni certe che scaturiscono dalle carte e dai documenti.

Proprio per questo lo stesso Pannella alla Camera nel dibattito sulle due autorizzazioni a procedere a carico dell'on. Enzo Culicchia ha preso le difese del deputato siciliano che, come ha detto il relatore on. Raffaele Mastrantuono alla Camera nella seduta del 15 ottobre scorso, veniva accusato sulla base di una «estrema incertezza, labilità e frammentarietà degli elementi raccolti».

Per cui Pannella aveva detto «Dinnanzi a questa motivazione, in queste circostanze, io credo con sdegno, con rabbia, che non si possa accettare una tale richiesta (autorizzazione a procedere con arresto e perquisizione ndr) perché offende la logica, offende la verità, offende la serietà professionale, offende quello che tutti noi sappiamo». Nella stessa seduta l'on. Sgarbi, «ravrivando una totale inesistenza di dati oggettivi a sostegno della richiesta

del magistrato» ha chiesto «di impedire, prima di tutto, prima ancora di parlare dell'arresto e delle perquisizioni, che venga concessa l'autorizzazione a procedere nei confronti del deputato, (segue in quarta)

## NOZZE CALCARA-CERAMI



Elvira Calcara, figliola del nostro Direttore, ed Amedeo Cerami hanno celebrato il loro matrimonio il 20 febbraio scorso nell'artistica chiesa palermitana di Santa Maria la Catena che, per il suo stile gotico-catalano, è attribuita a Matteo Carnalivari.

Agli sposi in luna di miele in Thailandia i nostri auguri più affettuosi e complimenti ai genitori Maria ed Antonio Calcara e Johanna e Salvatore Cerami.

## GIORNATA MONDIALE DEL MALATO AD ALCAMO

Il giorno 11 febbraio - in occasione della I Giornata Mondiale del Malato - l'Associazione Medici Cattolici di Alcamo, presieduta dal benemerito dott. Vito Vallone, si è stretta affettuosamente attorno ai malati degenti nell'ospedale «San Vito e Santo Spirito» dell'Usl n. 6.

Nel corso di una liturgia eucaristica, ammalati, medici, suore, amministrativi, ed assistenti hanno ascoltato una riflessione sul valore, il significato e l'obiettivo della «giornata» istituita lo scorso anno dal Papa, sul senso dello stato di malattia e sui sacramenti terapeutici (penitenza ed unzione) donatici da

Cristo. Durante la S. Messa è stata somministrata l'Unzione degli Infermi ad una ventina di ricoverati, che ciò erano stati opportunamente preparati e che poi sono stati invitati a recare missionariamente la gioia del Signore incontro con il Signore agli altri ammalati costretti a letto.

La manifestazione - che ha riscosso il più vasto consenso della popolazione ospedaliera - si inquadra nel programma operativo promosso dall'Associazione Medici Cattolici di Alcamo nell'ambito della pastorale degli operatori sanitari.

m a c

# LA PAGINA DELL'AGRICOLTORE

Nelle vallate dei Nebrodi

## PRIME ESPERIENZE SULLA COLTIVAZIONE DELLE FRAGOLE

Il territorio di competenza della Sezione Operativa n. 5 di Brolo è situato nella fascia costiera e collinare dei Nebrodi che comprende i Comuni di Brolo, Piro, Sant'Angelo di Brolo, Gioiosa Marea, Patti, Montagnareale e Librizzi.

Esso è caratterizzato, come buona parte del territorio circostante, da un complesso sistema vallivo e da una accentuata declività dei terreni, difficilmente, quindi, possono realizzarsi le innovazioni strutturali e tecnologiche necessarie a rendere competitivo, nell'attuale contesto socio-economico, il settore agricolo basato sulle tradizionali colture arboree degli agrumi, dell'olivo e del nocciuolo.

Da un'attenta valutazione dei vincoli e delle potenzialità emerge che, per mantenere e salvaguardare le tradizionali colture arboree abbarbicate nelle pendici collinari, è indispensabile attivare gli «speciali regimi di aiuti» previsti dalla Politica Agricola Comunitaria a favore delle aree cosiddette «sensibili».

La presenza di particolari e specifici micro-ambienti pedoclimatici consente, inoltre, di intraprendere alcune attività agricole, zootecniche ed agroturistiche fortemente intensive ed integrative, capaci di garantire in piccoli appezzamenti di terreno elevati e significativi livelli di occupazione e di reddito.

La Sezione Operativa n. 5 nei primi anni di attività, fra le molteplici attività intensive, ha scelto di sviluppare la suinicoltura finalizzata alla produzione del Salame «S. Angelo» e la coltivazione della fragola in quanto maggiormente vocate alle specifiche condizioni ambientali del territorio.

La suinicoltura ed il salame «S. Angelo», non potendo sfuggire all'agguerrita concorrenza delle aree più avanzate, non godono, per il momento, favorevoli condizioni per la diffusione che meritano.

La coltivazione della fragola, pur essendo un comparto che negli ultimi decenni ha subito una forte crescita grazie al notevole livello tecnologico raggiunto, nel territorio dei Nebrodi con la possibilità di produrre per tutto il periodo estivo, come ampiamente dimostrano le prove effettuate, può sfuggire alla competitiva concorrenza delle aree frugolicole tradizionali trovando una facile e remunerabile collocazione nei centri costieri a crescente sviluppo turistico nelle rinomate località di Taormina, Isole Eolie, e Cefalù e nelle grosse città siciliane (Messina, Catania e Palermo).

I lusinghieri risultati produttivi e commerciali conseguiti con la frugolicoltura ed i prevedibili buoni risultati ottenibili nel campo vivaistico, nella coltivazione della Fra-

golina e dei Piccoli Frutti (Lamponi, More senza spine, ecc.) costituiscono la premessa affinché le vallate dei Nebrodi, nel panorama agricolo degli anni 2000, assumano una propria identità e svolgano un'originale ed interessante ruolo produttivo ed economico.

Con questa relazione s'intendono illustrare le modalità di conduzione delle prove dimostrative sulla fragola, i positivi risultati conseguiti ed il contesto favorevole alla sua diffusione nel territorio dei Nebrodi ed in altre aree similari.

1) Campi di moltiplicazione delle piantine

Attraverso questi campi, seguiti ad una sperimentazione dell'Istituto di Orticultura della Facoltà di Agraria di Palermo, si è inteso dimostrare come alle elevate quote dei Nebrodi e possibile ottenere piantine di fragola con pregevoli caratteristiche qualitative e sanitarie.

Esse potrebbero essere facilmente collocate nelle maggiori aree frugolicole siciliane (Marsalese, Siracusano) che, con una densità di 60-80.000 piantine ad ettaro, per impiantare circa 400 ettari di fragole presentano un fabbisogno annuo di circa 25 milioni di piantine che importano dai vivai del Centro-Nord e dall'estero con un'esborso di circa 4 milioni di lire.

Le prove, condotte nel comune di S. Angelo di Brolo in un altipiano posto a m. 800 s.l.m. ed in un pianoro posto a m. 450 s.l.m., sono state eseguite utilizzando piantine frigo-conservate, provenienti dai vivai del Ferrarese, poste a dimora in autunno e primavera.

Le operazioni culturali effettuate, oltre a frequenti irrigazioni per asperzione, sono state qualche scerbatura, alcune concimazioni azotate e soprattutto l'asportazione dei fiori, con particolare frequenza nelle cultivars rifiorenti, per favorire l'emissione di stoloni e quindi la formazione delle nuove piantine.

A dicembre-gennaio si è proceduto alla estirpazione ottenendo n. 80-90 piantine a mq di cui n. 50-60 di prima qualità per diametro al colletto e sviluppo dell'apparato radicale, dette piantine, allo stato vegetative o dopo un periodo di frigo-conservazione, sono state poste a confronto nelle serre del Marsalese per ottenere fragole primizie ed in loco per la produzione estiva, i risultati conseguiti, sotto l'aspetto produttivo, qualitativo e sanitario, non sono stati inferiori a quelli ottenuti utilizzando piantine dei vivai del Centro-Nord.

Altra iniziativa interessante è stata il risanamento della fragolina di Ribera che negli ultimi anni ha presentato un marcato deperimento da virusi.

Esso è stato ottenuto me-

dante micro-propagazione, con piantine di fragolina provenienti da Sciacca, effettuata dal Ceras di Cesena e successiva moltiplicazione per due anni presso i campi dimostrativi di S. Angelo di Brolo. Le prime piantine ottenute, impiantate dalla Sezione Operativa n. 76 e da alcuni operatori agricoli nel territorio di Sciacca, hanno già dato i primi incoraggianti risultati.

2) Campi di coltivazione della fragola estiva

Questa prova, condotta con consulenza tecnico-scientifica dell'Istituto di Orticultura della Facoltà di Agraria di Palermo, ha avuto lo scopo di ottenere una produzione tardiva di fragole in grado di sfuggire alla concorrenza delle competitive aree frugoliche tradizionali.

Dopo timidi tentativi sono stati istituiti alcuni campetti dimostrativi posti a diversa altitudine ed esposizione, la tradizionale tecnica culturale della fragola, mirata all'anticipazione della produzione, è stata modificata con l'obiettivo di posticiparla.

Le cultivars utilizzate, oltre alle uniferie tardive Douglas, Chandler e Pajaro, sono state soprattutto le rifiorenti Selva Fern e Muir. Gli impianti sono stati effettuati nel periodo autunnale e primaverile con piantine frigo-conservate o vegetanti provenienti dai vivai del Centro-Nord e, come prima accennato, sono state anche provate piantine ottenute sul posto riscontrando i

medesimi risultati produttivi e qualitativi.

Le operazioni d'impianto e di tecnica culturale non sempre sono state eseguite con la dovuta accuratezza e tempestività, il terreno sistemato a prode e stato pacchiamato con film di plastica appositamente forato per la messa a dimora delle piantine, con una densità di n. 8 piantine al mq.

All'impianto sono seguiti frequenti interventi irrigui per facilitare l'attecchimento, in seguito si è proceduto all'asportazione dei primi fiori per favorire la crescita delle piantine e ritardarne l'entrata in produzione.

L'irrigazione mediante manichetta forata posta sotto il telo di plastica e iniziata nei mesi di Maggio-Giugno con turno settimanale, in piena estate sono state invece necessarie due interventi la settimana. Il fabbisogno idrico della fragola varia da 5 a 8 milioni l/ha e dipende dal tipo di terreno, dalla sua ubicazione e principalmente dall'andamento climatico, durante queste esperienze, irrigando con acqua di sorgiva raccolta in apposite vasche, si è constatato che è necessaria una portata di n. 2 litri al minuto per irrigare mq. 1.000 di fragole.

Durante la stagione estiva si sono resi necessari alcuni interventi di scerbatura tra i solchi, di asportazione degli stoloni, di pulitura delle piantine e qualche concimazione di copertura. Operando in un terri-

torio nuovo per la fragola e con eco-sistemi non compromessi non si sono presentati grossi problemi sanitari, in coincidenza di piogge c'è stata qualche attacco di botrite, la Fern è stata sensibile alla violatura ed antracnosi, mentre la Muir soprattutto alle basse quote si è dimostrata la più predisposta all'attacco di oidio.

La raccolta ha avuto inizio i primi giorni di Maggio negli impianti autunnali ed i primi giorni di Luglio in quelli primaverili, con un ritardo di 15-20 giorni fra le estreme zone altimetriche, essa, si è protratta fino a metà Luglio nelle cultivars uniferie tardive mentre è proseguita sorprendentemente per tutta la stagione estiva, sino a tutto il mese di Ottobre, nelle cultivars rifiorenti.

Nel periodo iniziale e finale è stata sufficiente una sola raccolta settimanale mentre in piena estate si sono rese necessarie due raccolte la settimana. La quantità di prodotto si è attestata sui 2.000 Kg in 1.000 mq di superficie, la produzione ottenuta dal mese di Luglio in poi è stata di un terzo nel primo anno di prova (1989) e più della metà nel corrente anno 1991, grazie alla migliore scelta varietale, all'epoca d'impianto più opportuna ed a più puntuali accorgimenti culturali.

Il prodotto, commercializzato direttamente dai produttori, nel periodo Maggio-Giugno è stato collocato preva-

lentemente presso bar, pasticcerie e consumatori privati dei paesi dell'entroterra al prezzo di lire 4-4.500/Kg, nel periodo estivo principalmente nelle pasticcerie della vicina fascia costiera raggiungendo prezzi di lire 7-8.000/Kg.

Calcolando un prezzo medio franco azienda, di lire 5.000/Kg, in 1.000 mq si è ottenuta una produzione lorda vendibile (P.L.V.) di dieci milioni di lire.

Da conti economici prudenziali, effettuati nei tre anni di prova, le spese per servizi e materiali extralocali ammontano a circa il 30% della P.L.V., il compenso per il lavoro manuale effettuato soprattutto da giovani e donne (100-120 gg) rappresenta circa il 50%, mentre quello dell'imprenditore proprietario capitalista il 20% circa. Il reddito della famiglia coltivatrice, quindi, ammonta a circa il 70% della P.L.V.

Cio conferma che la coltura della fragola ben si adatta alle piccole e medie aziende a conduzione familiare, nonostante esistano notevoli margini di profitto, detta coltura non è del tutto consigliabile per le grosse aziende a conduzione con salariati.

Oltre alla realizzazione dei campi dimostrativi, la Sezione si è impegnata a promuovere la diffusione riscontrando un significativo interesse tra i giovani ed anche, tra gli operatori agricoli di età avanzata, diverse sono le iniziative di coltivazione della fragola sorte nel territorio anche per il sostegno finanziario dell'Assessorato all'Agricoltura della Provincia Regionale di Messina e l'impegno di alcune strutture cooperative ed associative.

Sono state promosse inoltre, parecchie visite di operatori agricoli e tecnici ai campi dimostrativi, in particolare nel Luglio di quest'anno, oltre ad amministratori locali e rappresentanti delle organizzazioni professionali e della stampa, vi è stata la visita di studiosi universitari e di dirigenti e funzionari dell'Assessorato pro-tempore on Vincenzo Leanza.

Particolare cura è stata dedicata alla promozione della Fragola Estiva dei Nebrodi promuovendone la vendita in appositi contenitori con relativo marchio.

In atto si sta tenendo un ciclo d'incontri serali, materiale divulgativo, partecipazione di esperti e visite ai campi dimostrativi e ad aree frugoliche, possano aumentare le loro conoscenze tecniche e migliorare le capacità professionali (segue al prossimo numero)

## PROVE DI LOTTA BIOLOGICA CONTRO LE LARVE DI OZIORRINCO

L'infestazione di larve di oziorrinco è ormai un problema che colpisce tutti i fragoletti della zona di Sciacca. Essa si manifesta generalmente al terzo anno di impianto, in periodo primaverile, in coincidenza con la raccolta. Le larve cibandosi delle radici della fragolina provocano la morte della stessa e la loro voracità e tale che nel giro di qualche settimana possono provocare la distruzione della coltura.

La Sezione Operativa n. 76 di Sciacca a partire dal 1989 ha intrapreso una serie di prove per la lotta biologica utilizzando larve di nematodi del genere *Heterorhadtis*, nemico naturale dell'oziorrinco. Le larve, una volta penetrate nel terreno, cercano l'insetto bersaglio all'interno del quale liberano dei batteri che

lo uccidono e quindi se ne cibano. Il prodotto commerciale si presenta come una spugna all'interno della quale sono contenuti 10 milioni di larve di nematodi. Questa va immersa per 30-60 minuti in 5 litri di acqua alla temperatura di 20° C circa.

La distribuzione della soluzione così ottenuta può essere eseguita o manualmente con irroratore, o tramite l'impianto di irrigazione.

Il trattamento va preceduto da una umidificazione del terreno tramite una irrigazione di circa 15-20 minuti e ciò per garantire le condizioni di sopravvivenza dei nematodi.

A trattamento eseguito si procederà ad una ulteriore irrigazione per facilitarne la penetrazione. Va precisato che questo metodo di lotta non era mai stato provato sulla frago-

lina, per cui i tecnici della Sezione, oltre a verificarne l'efficacia, si sono prefissi lo scopo di stabilire un dosaggio che conciliasse la tecnica e l'economia.

L'attività dimostrativa si è sviluppata per tre anni su 10 aziende, ubicate in agro di Sciacca, di pieno campo e in serra.

I risultati ottenuti sono stati positivi, infatti un solo trattamento è stato sufficiente per il controllo dell'infestazione. Inoltre si è potuto stabilire che la dose di 100 mila individui/mq è quella tecnicamente ed economicamente più valida.

L'efficacia della lotta biologica è stata ampiamente divulgata ed in atto si è diffusa fra i frugolicoltori saccesi confermando i risultati ottenuti.

**REGIONE SICILIANA  
ASSESSORATO AGRICOLTURA E FORESTE**

# IL ROVETO ARDENTE

Il rovetto ardente di Vincenzo Monforte (Ila Palma, Palermo 1992) è una silloge di liriche in parte ispirate ai dipinti di Augusta Rinella, moglie dello stesso autore, in parte dedicate al canto degli affetti domestici e alla sacralità del matrimonio.

Il titolo che accompagna le due raccolte contenute nel volume (Epopea delle cose e Epopea dell'amore) è un'appropriata immagine di quell'amore che brucia sempre senza consumarsi (come il rovetto del Sinai), amore che Monforte avverte verso le cose, la natura, la vita, le persone care.

Il libro, che si avvale anche di una prefazione di Giovanni Cappuzzo, è un canto elevato alla bontà e alla bellezza delle creature e delle cose - quasi un rinnovato canto francescano, attraverso la contemplazione di una pittura che tale realtà evidenzia ed esalta.

E' un'ispirazione dettata da immagini e colori in cui l'artista ha immesso la sua anima, e in cui il poeta coglie testimonianze di luce e di verità. Perché il nostro poeta, indubbiamente, è un testimone della verità e della vita.

E fa bene ad esserlo, perché ogni autore, voglia o non voglia, si pone come tale, e la sua testimonianza pertanto è di grande responsabilità.

V Monforte, come egli stesso afferma al termine del libro, non è un poeta dell'«angoscia», come tanti lo sono, a volte con vanto.

Forse lo fu anch'egli. Ma ormai, dopo le sue esperienze e realizzazioni positive, egli non è più un testimone contro la vita, bensì un poeta della speranza e della gioia di esistere. Amore alla natura e sentimento di fede sono due punti fondamentali della sua visione interiore.

Per lui la natura è sempre viva, non «morta» (chiamarla tale sarebbe «bestemmia», avverte), ed è sempre rivelazione del Creatore negli spazi dell'empietà e della superbia umana, che, se anche nega il Divino, ritrova «identico il problema in ogni giorno / a ogni soffio di luce sulle cose» (pag. 41), e afferma che «le altezze / sovrane / non son le cime argenti e solitarie / dell'umano egoismo / ma le cime d'amore / che crescono e sprofondano in noi stessi» (pag. 52).

Egli, testimone non dell'«efimero», sa distinguere «quel che piace un minuto e quel che resta / saldo in questa transitoria vita», cosciente che in una siffatta visione «non pesa la rinuncia all'immediato» (pag. 54).

Così egli è testimone di quella fiamma interiore - rovetto ardente - che fa della poesia «uno stato di grazia, non una malattia», che rende capaci di affermare che «la vita è bella», che lega l'uomo in un sicuro e gioioso amore con i suoi cari (vedi riflessioni personali al termine del libro).

Il linguaggio poetico, trasparente e spontaneo, levigato e a volte classicheggiante, rende lievi e delicati questi versi.

Giulio Palumbo

# GIORGIO LA PIRA: UN SINDACO CHE TUTTI VORREMMO

Si voleva mettere il sindaco in minoranza e cacciarlo dalla gestione della cosa pubblica fiorentina. Gli avversari (le sinistre, allora scarlatte) non avevano in mano l'appiglio della «mazzetta» - questo sarà la gioia degli anni successivi - e pertanto l'accusarono, durante un Consiglio frenetico, di cattiva amministrazione del denaro pubblico e che allora se ne andasse a insegnare. Non dissero «a zappare» per non suscitare le ire nel mondo proletario.

«E no, e poi no, cari amici, voi non lo fate!» - replicò l'accusato - Non dimenticate che io sono anche un ragioniere e di bilanci me ne intendo. Voi credete che sia un cretino, ma vi sbagliate. Io sono intelligente e per due motivi: primo perché sono cristiano, secondo perché sono siciliano.»

Giorgio La Pira rimase al suo posto di Sindaco per tanti anni ancora per il bene dei poveri, tanti poveri, nella città del giglio. Fortemente abbarbicato con le sue radici di cristiano autentico e di figlio di generosa terra del sole.

Tutti, almeno una volta nella vita, abbiamo sentito parlare di quest'uomo straordinario: amato, odiato, osannato, vilipeso, portato alle stelle, calunniato, stumato dai grandi del mondo, beffeggiato dai compatrioti, in relazione diretta con almeno tre Papi, criticato come «utile idiota» da alcuni esponenti del suo partito.

Ma chi è veramente La Pira? Rispose un illustre docente, di estrazione laico-marxista.

come Eugenio Garrn Egli (la testimonianza, evidentemente, è priva di piaggeria) parla di La Pira definendolo uomo di «disarmente semplicità e bontà», di una fede religiosa che spinge, almeno una volta, a parlare di santità e, nello stesso tempo, di una sottilissima abilità di politico.

Uomo semplice, allora, non semplicista o semplicione andava, cioè, all'essenziale dei problemi, ruffuggiva dalle fantasterie e dalle astrazioni partendo sempre dal concreto, dal certo, per costruire quella che lui chiamava la «grande utopia» la pace universale.

E per la pace si è battuto, ha viaggiato, ha coinvolto tutte le personalità più in vista del momento. Ha soprattutto pregato tenendo «il mappamondo sul comodino». Era convinto che la conquista evangelica del mondo doveva partire dalla cella, che, in S Marco, s'era scelta come alloggio abituale, dove, nella solitudine, pregava, scriveva, rimaneva nell'ascolto della voce dello Spirito.

Questo suo comportamento da single dovette sembrare strano a quanti lo conoscevano come uomo di instancabile attività. Docente universitario di Diritto Romano, antifascista intrinseco, difensore degli ebrei, deputato alla Costituente in solidalio con Dossetti, Moro, Lazzati, figura rappresentativa per vivacità e fondatezza di pensiero nella commissione dei settanta, che stilarono il testo della Costituzione, sottosegretario al Lavoro, promotore del rinnova-

mento morale lungo la scia del Savonarola, organizzatore di convegni per la pace e la civiltà cristiana, fautore della diplomazia dei popoli e non dei governi, difensore dei paesi del terzo mondo, nemico del colonialismo, aperto al dialogo con tutti. Chi più ne ha più ne metta e non avrà mai esaurito il quadro dell'operosità di quest'uomo, ricco di fede e di speranza nell'uomo.

Era solito ripetere «Dobbiamo unire le città per unire il mondo!». Altro che la «pluralità nella separazione» del legaiolo Miglio.

Ma da dove traeva la linfa vitale, il coraggio, la perseveranza per nutrire le sue idee, le sue certezze?

Sarebbe semplicistico rispondere dalle sue convinzioni religiose, dalle parole della Bibbia, dall'amore alla Chiesa e al Papa, dallo Spirito Santo. Tutte risposte valide, fondamentali, vere.

Ma è mia personale convinzione che la «santità» (non quella che si dipinge sullo stendardo laudativo durante il rito oceanico della canonizzazione in piazza S Pietro, ma quella silenziosa, intima, misteriosamente nascosta) la «santità» - dicevo - di Giorgio La Pira è la sua «Repubblica di San Procolo», nella Badia, dove tutte le domeniche s'incontrava partecipando alla Messa con i poveri, lui povero con i poveri, lì si sentiva a suo agio meglio che in parlamento, meglio che in cattedra, meglio che sulla poltrona di Sindaco Alla Badia realizzava - e una sua pubblica testimonianza -

l'«avventura» cristiana di fede e di carità, che «dava vita» alla sua anima. La Pira, fuori della sua «repubblica», è un personaggio inspiegabile, non credibile, imitabile un santo inaccessibile.

A quella scuola aveva imparato, più che sugli scranni dell'università di Messina e Firenze, quale Diritto conoscere e difendere.

Perciò non meraviglia vederlo, da Sindaco, al mattino presto farsi un giro per i quartieri meno abbienti e parlare, interrogare fare sfogare la sua gente. E s'interessava delle famiglie, delle indigenze, dei problemi di pulizia, di vitto, di organizzazione e poi correva al Comune, al Pignone, all'Isolotto e metteva tutti e tutto sottopapa perché gli operai, i senzatetto, gli ammalati venissero rispettati nei loro diritti.

Non meraviglia che abbia compiuto venti anni di viaggi dappertutto nel mondo lamentandosi, e spesso con le lacrime agli occhi - quegli occhi ingenui, sempre disposti al sorriso dietro le lenti spesse -

per le inutili stragi nel Vietnam, nel Medio Oriente, nel Cile, perorando la pace universale che è «speranza non utopia», gridando che la guerra deve diventare «impossibile» e la pace «inevitabile, secondo la parola del profeta Isaia «Trasformiamo le spade in vomeri».

Giorgio La Pira c'incanta, ci scuote, ci dà speranza perché è un uomo, un fratello, un amico dei nostri giorni, e vissuto e vive con noi - tanto lo ricordiamo benissimo - possiamo incontrarlo sullo stesso pianerottolo, dietro l'angolo di casa.

Quando tra breve, in questo momentaccio particolarmente nero e privo di valori, saremo chiamati a scegliere, direttamente stavolta e per la prima volta, il primo cittadino della nostra Trapani, pensiamone e prepariamone uno che a lui rassomigli.

Non in fotocopia, naturalmente, perché le persone sono irripetibili, ma nello spirito e nella buona volontà di servizio.

A Giannetto

## A MARIA TERESA QUATTRINI IL PREMIO «LA TORRE '92»

E' toccato alle Marche, quest'anno. Alle Marche che nel concorso indetto dal periodico siciliano «La Torre», che nel 1992 ha celebrato la IX edizione, sono state rappresentate da un folto gruppo di concorrenti.

Al primo posto la poetessa Maria Teresa Quattrini di Osimo, in provincia di Ancona, che ha pertanto vinto il «Lauro d'Oro». Al secondo posto - con il Lauro d'Argento - un avvocato di Verona, il poeta Giovanni Foroni che alla abilità forense associa l'amore per la poesia, la insegnante avellinese Speranza Grossi, l'emiliana Mara Verri ed il siciliano Gino Nicosia, detentore di numerosi riconoscimenti: tutti secondi a pari merito.

Ancora una siciliana ha ricevuto il «Premio Speciale di Fantasy» Michela Aloja di Pantelleria che ha diviso il premio con la poetessa milanese Anna Maria De Vecchi e con Raffaele Mancini, noto poeta umbro e valdissimo presidente dell'Associazione Culturale S Francesco di Umbertide, in provincia di Perugia.

Al primo posto, per ciascuna regione italiana, la classifica vede Aurora Zanino per il Piemonte, Renato Monetti per la Lombardia, Giancarlo Franer per il Trentino Alto Adige, Wanda Marchesini per il Veneto, Bruna Signorello per il Friuli Venezia Giulia, Renato Pancini per la Liguria, Maria Piolanti per l'Emilia Romagna, Mario Mencacci per la Toscana, M Gioia Minelli per l'Umbria, Amato Rossi per le Marche, Carmelo Fama per il Lazio, Dino Biccare per l'Abruzzo, Antonio Crecchia per il Molise, Gilberto Parascivita per la Campania, Michele Surace per la Calabria, Giuseppe Anania per la Sicilia, Giacomo

Murgia per la Sardegna detti poeti hanno avuto assegnato il «Lauro di Bronzo».

Si sono inoltre classificati ai primi posti Alfio Naso di Belposto, Rosetta Di Maria di Sornattino (Caltanissetta), e Salvatore Cianci di Siracusa per la sezione riservata ai poeti siciliani; Lisa Carducci - residente in Cina -, Agrippino Simili residente in Svizzera e Isa Pasinetti -, residente in USA - per la sezione riservata ai poeti residenti all'estero, Emanuela Barbieri di Milano, Lorenzo Menconi di Montepulciano, Lorian Landini di Novara per la sezione riservata ai poeti giovani.

La premiazione dei vincitori ha avuto luogo ad Umbertide, in provincia di Perugia.

## Chiese di Trapani IL CARMINELLO

L'11 Gennaio 1598, la Compagnia di Nostra Signora del Carmelo, avendo ottenuto il terreno della baronessa Allegranza Sanchlemente, nella «Rua Nuova» (oggi via Garibaldi), provvede a fare erigere il tempio, ove tuttora esiste. La campana e opera dello scultore e fonditore Annibale Scudanzio (1612). Il portale d'ingresso risale al 1699. Don Francesco Cutrona affrescò il tetto del Cappellone.

L'edificio custodisce il S. Giuseppe, di Antonio Nolfo (il Bambino Gesù che da la mano al Santo Patriarca, e opera di Pietro Calamela), il dipinto su tela raffigurante il transito di S. Giuseppe, di Giuseppe Errante, il Crocifisso, di Giacomo Taglia, proveniente dalla chiesa di S. Andrea che sorgeva in via S. Pietro (oggi scuole elementari Leonardo Da Vinci), la Madonna di Trapani, di M. Quartana (1900).

La sacrestia conserva un'altro S. Giuseppe, di Natale Nolfo, che esce per le vie della città, anno per anno, il 19 marzo. Le mensole degli altari rispettivamente dedicati al transito di S. Giuseppe e al Crocifisso, sono state poste nel 1944.

Dal 1° gennaio 1960 mons. Alberto Catalano è il rettore della chiesa.

Francesco Genovesi



La statua di San Giuseppe di Antonio Nolfo

### IL FARO

via orfane 29 - 91100 trapani  
telefono 0923 22023

redazione regionale  
via houel 24 - 90138 palermo  
telefono 091 336601

direttore responsabile  
antonio calcarà

redattore capo  
baldo via

fotocomposizione  
ciefleuno  
via perna abate 26 - trapani  
telefono 0923 553333

stampa  
arti grafiche corrao snc  
via b. valenza 31 trapani  
telefono 0923 28858/28324

abbon annuo L. 10.000  
abbon sostenitore L. 50.000  
c/c postale 11425915

registrato presso il tribunale di  
trapani n. 64 del 10 aprile 1954



Associato all'Unione  
Stampa  
Periodica  
Italiana

## Dalla ex zona delle saline di Trapani LA GIORNATA DEL MALATO

Oggi 11 febbraio, festa della Madonna - nostra Signora di Lourdes - si celebra la prima giornata mondiale del malato.

S S Giovanni Paolo II l'ha voluta, Lui che è stato ammalato grave di questi ultimi mesi. Ha voluto così proporre a tutta la comunità ecclesiale il «grande mistero del dolore e della malattia».

Con una lettera apostolica datata del 13 maggio - giorno fausto dell'opparizione di Maria di Nazaret a Fatima (Portogallo) - 75° del grande, storico evento dell'umanità credente, il pastore universale ha rievocato i drammi del 1992 le guerre in vari continenti, la fame in Africa, nell'Asia, nelle Americhe Latine, le malattie assai gravi e l'abbandono in molti Paesi di bambini, di vecchi, di donne in compagnia della disperazione e della morte tutti casi gravi che aumentano la sofferenza della persona umana e che fa sperimentare il limite dell'uomo, della donna. Solo la fede in Dio che «sprigiona» interesse per chi soffre, deve essere una occasione per rivestirsi da «buon samaritano» per assistere ad aiutare l'uomo sofferente con tutti i mezzi: scienza e fede, per trasformare tutta la civiltà umana nella civiltà dell'amore.

Il sommo pontefice romano - vescovo di Roma e della Chiesa universale - ci esorta a capire il «validissimo contributo che il servizio umano e cristiano, verso chi soffre, arreca alla migliore comprensione tra gli uomini e, conseguentemente, all'edificazione della vera pace».

Dai Prenevi - monti tra la Francia e la Spagna - dove la SS Vergine e Madre di Dio, apparve alla malaticcia Bernadetta, figlia del povero mugnaio di Lourdes, il mondo dei sofferenti guarda a quella «spianata di Maria». Il papa ha invitato, per l'occasione, le autorità civili, gli operatori sanitari, le organizzazioni del

mondo, tutti gli uomini di buona volontà, a riservare ai malati e ai sofferenti una particolare attenzione, specialmente in quelle nazioni dove il malessere sociale e l'incultura dei governanti fanno le situazioni più drammatiche, il dolore più cocente.

Tutte le chiese si «incammineranno» per incontrare il Signore mediante Maria che si chiama alla conversione e alla gioia. Anche nel tempio voluto da mons Francesco Ricceri e dal lascito provvidenziale del n h Francesco Adragna (già parte della salina del Collegio), si fa festa fuori, nella «spianata» addobbata dal solerte parroco, mons Carfi, con i barellieri del «reno azzurro», dalle crocerossine, dalle dame e dagli uomini dell'Unitalsi e dei Confratelli della S Vincenzo di Paoli. Tutti insieme per servire Cristo Gesù nei «fratelli ammalati»/ fratelli negli ultimi posti della società opulenta, per essere i primi nel Regno, poi.

Anche a Mazara del Vallo, capoluogo millenario della Diocesi del SS Salvatore, vi è stata attenzione per gli ammalati ed i sofferenti i pp «Servi dei Poveri» del beato Gusmano, hanno dato il benvenuto nell'antico tempio della «Madre del Paradiso». I vescovi hanno esortato al «servizio» con premure ed affetto. Così nelle comunità degli ospedali e cliniche trapanesi Castelvetro, Salemi, Mazara, Marsala, Alcamo e il «S Antonio Abate» di Trapani e di Pantelleria.

Trapani non è nuova a questo atto d'amore, lo confermano le attività ad hoc del dr Garraffa, dr Inglesse, il dr Baiamonte ed il prof Calcara (quest'ultimo presidente, allora, dell'Amministrazione Ospedale Generale Provinciale di via Cosenza, insito nel territorio comunale di Erice). Il futuro ci chiama a tanto servizio per gli altri.

S. E.

## IL FARO SPORT

# IL TRAPANI BATTE IL MARSALA AL PROVINCIALE LASCIANDOLO A 4 LUNGHEZZE

Il Trapani, incitato da Giuseppe Salerno, ex barman, ora trombettista ben intonato della «Città di Trapani», e dal tifo di zia Caterina Isca che dice la seguente frase ad Azzarelli, autore della seconda rete granata: «Azzarelli mio, u Signuri i u paga a saluti picculi e fimmi boni», batte al Provinciale con l'identico punteggio dell'andata il Marsala, lasciando i lilybetani a 4 lunghezze. Il Trapani prima di affrontare il Marsala, batte a Terracina i locali per 2-0 con sigilli di Tarantino (un eurogol da 35 metri con pallone che si abbassa tutto d'un tratto), e dell'onnipotente Barraco.

Il Marsala era reduce invece da un pari casalingo con il Gabbiano per 1-1. Azzurri in vantaggio per primi a 10' dal termine, ma in chiusura Polessi ne combina un'altra, cadendo con tutto il pallone in rete su una punizione che non aveva ambizioni.

Al Provinciale arrivano 6000 spettatori, con tribuna stracolma, curva piena e gradinata che presenta alle estremità qualche sprazzo vuoto. All'incirca i tifosi azzurri potevano essere un centinaio, per lo più unitisi in gradinata nella parte alta. Qualche altra decina di marsalesi c'era in tribuna che hanno dovuto assistere alla partita seduti sulle

scale, causa orario di arrivo, infatti già alle tredici (cioè due ore prima che iniziasse l'incontro) vi erano tifosi all'interno dell'impianto.

Bella la coreografia, ed è da sottolineare il fatto che non si sono registrati scontri fra le due tifoserie. Comunque felicissimo il cassiere granata, visto che hanno pagato anche le donne e i ragazzi.

Il Trapani passava in vantaggio con Barraco (al suo 18° sigillo stagionale), raddoppiava con Azzarelli nella ripresa e il Marsala metteva dentro a dieci minuti dalla fine con La Pica il goal della bandiera.

Negli altri incontri da registrare la vittoria del Casale in

casa per 3-1 ai danni del Frasinone.

In classifica, Trapani 37 (prossimo turno in casa contro il Mazara), Casale 35 (a Terracina), Isola Liri (in casa contro la Paganese - rivelazione del girone di ritorno con 11 punti su 14), e Marsala 33 (a Partinico che ha cambiato allenatore, adesso il nuovo mister è Celano). In classifica marcatori: Barraco e primo con 18 reti, 6 in più di Vasari.

Il 24 marzo prossimo la nazionale italiana giocherà a Palermo l'incontro valido per la qualificazione a USA '94 contro la rappresentativa maltese.

Antonio Trama

## BASKET

## Auriga e Medinform in brutte acque

# ARRIVERANNO AI PLAY-OUT?

Su 12 trasferte fin qui giocate l'Auriga ne ha vinte 2, con 847 punti fatti e ben 928 subiti, ciò vuol dire -81.

Per non parlare poi di Marsala, solo 4 vittorie in 23 partite, con 1918 punti fatti e 2004 subiti, cioè -86.

Domenica scorsa, Auriga perdente a Siena e Medinform a Marsala ad opera della Telemarket, vista la situazione play-out (Sassari, Forlì, Modena e Milano 24, Auriga 22 e Napoli 20), Trapani facendo leva su tutte le partite casalinghe arriverebbe a quota 28, e

al 99% la quota minima per arrivare al play-out e 30, ma anche se fosse 28, Trapani e in negativo, visto le batoste prese in trasferta, quindi situazione difficilissima Marsala ancora non lo è, ma manca poco per essere matematicamente retrocessa in B/1, ma adesso l'obiettivo della società lilybetana è il penultimo posto, visto che molto probabilmente due squadre di serie A faranno fusione, per essere così ripescata.

Adesso Trapani va contro Napoli, ma non a Napoli, bensì a Reggio Calabria, visto la squalifica del campo partenopeo Marsala invece riceverà Ferrara, e questa è una ghiottissima occasione per recuperare.

Nella marcatori, Mitchell Todd è 4°, mentre Alexis è 6°, superato anche da Antony Davis della Hyndri Desio.

Passando ai campionati minori in C maschile l'Arredobanche Pacecco perde dal CAP Reggio Calabria, e adesso è 5° assieme al Palermo con 24 punti.

In D, la Panathletico vince ancora, e comanda con 34 punti, 4 in più della Rosmini al secondo stop consecutivo, più indietro abbiamo il Valdenice In A/2 femminile, la Sicigesso vince contro Gragnano 69-56 e adesso è nuovamente 4° con 26 punti. In C femminile preoccupante la posizione della Vello, sconfitta ancora, e adesso è terz'ultima con 10 punti, infine in C femminile la Libertas perde in casa dalla Sud Ceramiche di Dio e viene agganciata in testa a quota 30.

Antonio Trama

## I NUOVI TELEFONI INPS

L'Inps di Trapani comunica l'installazione di alcune nuove linee telefoniche:

centralino 824111, rapporti con le aziende 824220, visite mediche di controllo 824231, rilascio estratti contributivi 824279, pensione-subito 824298, rapporti con l'utenza 824365. Fax (prefisso teletestivo) (0923) 82205/824206.

Si comunica altresì l'avvenuta installazione della linea telefonica per il servizio di «numero verde» che è il seguente 1678-91051.

Detto numero sarà funzionante per l'assistenza fiscale ai pensionati.

I Centri Operativi dell'Inps sono dotati delle seguenti linee: Marsala 714081 - Fax 713088. Alcamo 508066, Castelvetro 906671.

## LA TUTELA DEGLI ANTICHI ORGANI IN ITALIA

AREZZO - Organizzato dalla Commissione nazionale per la tutela degli organi antichi del Ministro per i beni culturali e ambientali e dalla Soprintendenza per i beni A A S di Arezzo, si è tenuto nei giorni 12-14 febbraio corrente un Convegno nazionale su «La tutela degli antichi organi in

Italia». Fra le tante autorevoli relazioni, particolarmente importante è stata quella tenuta dal nostro Mons Vincenzo Regina, Arciprete emerito di Alcamo su «La liturgia, la tradizione musicale della Chiesa e la valorizzazione degli organi storici».

### MANI PULITE

In questa operazione di facciata dopo la Dc con Martinazzoli si è ora prodotto il Psi che ha messo da parte Craxi e lo ha sostituito con Giorgio Benvenuto.

Su questo «ragazzino» dalla faccia pulita e dal sorriso enigmatico, espressione certo di una serenità interiore si appuntano le speranze di recupero del Psi. Benvenuto rappresenta come leader del Psi due anomalie e un borghese di buona famiglia, la madre è un'agiata possidente abruzzese il padre salernitano ha fatto carriera militare fino al grado di ammiraglio, e poi è cattolico praticante apertamente. Ogni anno a settembre, sulla via del rientro dalle vacanze ad Andorra va con la moglie a Lourdes a pregare nella grotta di Masabrielle.

Che sia benvenuto nella leadership della politica italiana!

### MATTARELLA

Non a questa tradizione per rinviare la volontà di intraprendere un cammino nuovo. Occorre privilegiare comunque nell'immediato la necessità di salvaguardare l'istituzione politica, tutelandone la sua credibilità. E' necessario pertanto che questo stato di metano da parte si diventano, pur loro malgrado, motivo di equilibrio del difficile rapporto con l'opinione pubblica che deve conservare il consenso democratico per le istituzioni.

Già nel Consiglio nazionale Dc di Assago del '91, ha concluso Mattarella, avevo denunciato questo stato di malessere generale, bisogno di una terapia morale molto efficace, in una parola del rinnovamento istituzionale dei partiti. Solo così la classe politica che governa sarà veramente rappresentativa dei suoi elettori e contribuirà a dare slancio ai nuovi orizzonti della vita nazionale.

### CULICCHIA

perché consegnarlo nelle mani di un giudice «boia» come quello che chiede gli arresti per fatti inesistenti, significherebbe comunque esporre Culicchia all'ingustizia. Neppure se il giudice avesse visto il nostro amico deputato Culicchia parlare con dei mafiosi, potrebbe ritenersi legittima la sua richiesta, perché ognuno parla con chi vuole! L'essenziale è che la certezza di quello che uno sta facendo sia garantita dalla sua dimensione morale parata con un mafioso non è patente di mafia! L'adesione dell'on Culicchia al Partito Radicale, grazie alla possibilità della doppia tessera, rientra nel fenomeno registrato quest'anno per cui molti parlamentari democristiani hanno aderito al Pr.

In proposito Marco Pannella ha detto: «Certamente qualcosa di nuovo si sta innestando in una storia antica che è stata di profonda ma nobilissima opposizione. Opposizione che non riguarda il partito radicale di oggi, ma i ra-

dicali storici e la Dc dei decenni precedenti. Martinazzoli tra le altre cose porta con sé in modo più esplicito una concezione di rispetto assoluto delle regole e del diritto anche a livello associativo. Ritengo molto importante che Martinazzoli, preavvisato che parlamentari Dc ritenevano doloroso che un «traspartito transnazionale» non ci fosse il loro apporto, abbia voluto dire «ero al corrente e non ho avuto obiezioni». E poiché stiamo lottando perché l'esperienza radicale viva, mi fa molto piacere che anche in Italia nasca un rapporto cristiano-democratico per l'esistenza di questo unicum nella vita politica del mondo. Questo fatto, poi, corrisponde alla mia posizione personale che mi ha condotto fin dal 1983 a negare che si potesse ancora parlare di alternativa alla Dc ma piuttosto alla partitocrazia. Credo che non sia mancata occasione in tutti gli scontri politici in cui non abbia espresso questa convinzione che è una convinzione politica».